

# IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE LIGURIA. ASPETTI MOTIVAZIONALI E STRATEGIE DI SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE: IL PROGETTO PILOTA “VOCE ALLE AZIENDE”

Francesco Felici, Francesco Licciardo, Ornella Mappa

Convegno Corsa alla terra (anche) in Italia?  
Rovigo, 15-16 Marzo 2013

## Abstract<sup>1</sup>

Quello che accomuna il complesso e variegato territorio ligure – dalle aree costiere a quelle interne e di montagna – è la scarsità di terreni da destinare all'agricoltura, che risulta fortemente condizionata dalle caratteristiche ambientali e morfologiche del territorio<sup>2</sup>. Per secoli l'uomo ha modellato il paesaggio cercando di renderlo meno ostile con un complesso sistema di opere agrarie (si pensi, ad esempio, ai terrazzamenti) che ha permesso, attraverso un giusto equilibrio tra attività antropica e ambiente naturale connotato da un mutuo vantaggio simbiotico, di utilizzare il territorio senza creare fenomeni di sovrasfruttamento. Oggi tale equilibrio si è fatto più fragile in conseguenza sia dei fattori di pressione antropica (in particolare lungo la sottile fascia costiera), sia del progressivo abbandono delle aree interne (caratterizzate da maggiori disagi e costi di produzione più elevati), che hanno contribuito a determinare tra il 2000 e il 2010 una contrazione della SAU a livello regionale superiore al 32%<sup>3</sup>.

Tale scenario, unito alla circostanza che vede il Programma di Sviluppo Rurale regionale parte attiva nella rinascita e valorizzazione dell'entroterra e il settore primario protagonista della corretta gestione del territorio rurale, ha portato ad indagare se, al di là dei fenomeni di “fuga dalla terra”, fossero invece presenti elementi di interesse, e in controtendenza, con quanto registrato nel periodo intercensuario.

Per capire in che misura gli incentivi forniti dal PSR Liguria 2007-2013 abbiano favorito il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali e l'uso equilibrato del territorio sono stati utilizzati, oltre ai dati di fonte ISTAT, dati di natura primaria rinvenuti dall'indagine diretta realizzata su un campione<sup>4</sup> rappresentativo di soggetti beneficiari del Programma regionale. Al fine di arricchire il dettaglio statistico, le principali risultanze dell'indagine diretta sono state indirizzate verso la ricerca di aspetti squisitamente qualitativi, indagando le ragioni che portano ad intraprendere e/o mantenere un'attività agricola (*cosa significa svolgere l'attività agricola oggi?*) e verificando la percezione dei principali attori del PSR (i beneficiari, appunto) rispetto alla capacità dello stesso di sviluppare l'imprenditorialità locale.

Con riferimento specifico alla Misura 1.1.2 “Insediamento di giovani agricoltori”<sup>5</sup>, dall'indagine è emerso, contrariamente alle attese, un rinnovato interesse verso l'attività agricola anche da parte di soggetti provenienti dal mondo dell'industria e del terziario (oltre i due terzi dei giovani prima dell'insediamento in azienda non svolgevano attività agricola<sup>6</sup>). Questo aspetto risulta di notevole interesse, mostrando come il

<sup>1</sup> L'analisi proposta si inserisce nell'ambito delle attività previste dal servizio di Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della regione Liguria affidato al RTI Ecosfera VIC - Consel. Gli autori ringraziano l'Autorità di Gestione del PSR Liguria 2007-2013 per la concessione dei dati dell'indagine diretta e gli utili suggerimenti forniti.

<sup>2</sup> AA.VV. (2012), Politiche e strumenti di sostegno per l'agricoltura biologica in alcuni paesi europei, INEA, Roma.

<sup>3</sup> ISTAT (2012), 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010.

<sup>4</sup> Le indagini dirette, estese a tutto il territorio regionale e realizzate nel corso del 2012, si sono focalizzate su un campione di 344 beneficiari (bandi regionali e bandi Leader) estratti tra le seguenti Misure del PSR Liguria: 1.1.2 “Insediamento giovani agricoltori”; 1.2.1 “Ammodernamento delle aziende agricole”; 1.2.3 “Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”; 1.2.5 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura”; 2.1.6 “Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli”; 2.2.6 “Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi”; 3.1.1 “Diversificazione verso attività non agricole”.

<sup>5</sup> L'attenzione è stata rivolta, in maniera prioritaria, ai soggetti beneficiari del PSR titolari di nuove aziende – al fine di valutare gli aspetti motivazionali e le differenti traiettorie di sviluppo del variegato mondo delle aziende che chiedono terra a fini agricoli – ma anche ai beneficiari con imprese già avviate, allo scopo di approfondire le attività intraprese a favore del consolidamento dell'equilibrio tra attività antropica e risorse naturali.

<sup>6</sup> Il passaggio risulta radicale nella maggioranza dei casi, ma vede anche la presenza di soggetti (35% del campione) che continuano a svolgere la precedente attività lavorativa in maniera complementare a quella agricola. Tale circostanza trova giustificazione soprattutto nella fase di avvio del processo di azienda che necessita, dal momento della realizzazione degli investimenti, di un congruo lasso di tempo prima di poter garantire una forma stabile di reddito per l'imprenditore. Inoltre, le tipologie di accesso alla terra dividono i giovani agricoltori in maniera decisamente netta tra chi si inserisce ex novo e chi continua le attività familiari. L'insediamento in azienda deriva, infatti, da cessione da parte di un altro imprenditore nel 53% dei casi e per la creazione di una nuova attività nel restante 47%.

settore primario sia riuscito ad attrarre professionalità provenienti da molteplici esperienze lavorative, che tornano all'agricoltura anche dopo "un salto generazionale". Più in generale, mediante le scelte imprenditoriali approntate, si producono, a livello locale, effetti moltiplicativi sulla popolazione e sulle imprese presenti nelle aree rurali<sup>7</sup>. Inoltre, permane come fattore determinante e positivo il forte senso di appartenenza dei beneficiari al territorio, capace di generare ricadute positive sul miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. I beneficiari riconoscono negli interventi finanziati una fonte di sviluppo, sia per il turismo che per l'ambiente. In assenza di finanziamenti, infatti, il rischio maggiore sarebbe quello di abbandono dell'attività agricola e del territorio, con ricadute negative sia sull'ambiente che sul territorio stesso.

Il ricorso a tecniche di valutazione partecipata<sup>8</sup>, sperimentate in un areale circoscritto (la Val di Vara), hanno permesso di meglio delineare una serie di modelli<sup>9</sup> aziendali – esemplificativi delle peculiarità e dell'evoluzione dell'economia rurale ligure – sulla base delle motivazioni del ritorno alla terra.

In estrema sintesi, nonostante le difficoltà insite nell'attività agricola, le aree rurali sono considerate come luoghi dove poter realizzare le proprie idee. In tal senso, i modelli di sviluppo emersi dalle interviste contenute nel progetto "Voce alle aziende" (*Agricoltura come scelta di vita, Innovazione nella continuità e Ricerca delle radici*<sup>10</sup>) costituiscono un primo esempio di "caratterizzazione" su base qualitativa, ossia sulle motivazioni fondanti le scelte imprenditoriali intraprese, delle aziende beneficiarie di un Programma di sviluppo rurale.

---

<sup>7</sup> Le maggiori evidenze riguardano l'importanza che il PSR ha assunto in merito alla valorizzazione del territorio in termini di: offerta di servizi, tutela dell'ambiente, incentivazione al turismo, mantenimento delle attività agricole e presidio del territorio.

<sup>8</sup> In particolare, si è fatto ricorso agli strumenti del *video report* e del *brainstorming* valutativo con il precipuo scopo, attraverso l'ascolto degli attori principali, di dare voce alle istanze che esistono sui territori e che sovente non riescono a trovare canali di comunicazione con le sedi decisionali formalizzate.

<sup>9</sup> I modelli non costituiscono in alcun modo "etichette" rigide, ma rappresentano una modalità di restituzione, quanto più esaustiva possibile, dei risultati dell'indagine diretta. Il ricercatore li ha declinati al fine di esemplificare le reali esperienze dei beneficiari e renderli maggiormente fruibili da un pubblico potenzialmente più ampio.

<sup>10</sup> *Agricoltura come scelta di vita*, nel quale le nuove aziende agricole, forti del bagaglio esperienziale maturato nei contesti di provenienza, si configurano come aziende diversificate e multifunzionali; *innovazione nella continuità*, modello che si basa sull'esistenza di una azienda agricola familiare. I beneficiari continuano l'esperienza familiare, ma cercano di portare idee innovative e "freschezza imprenditoriale" capaci di coniugare obiettivi di sviluppo e aspirazioni personali; *ricerca delle radici*, che si caratterizza per la valorizzazione di un patrimonio fondiario rimasto per lungo tempo in abbandono e per l'attenzione al trasferimento, dalle precedenti generazioni a quelle attuali, della tradizione e dei saperi taciti che altrimenti rischierebbero di andare persi.